

Secondo il preopinante, si tratterebbe di sottrarre la Guardia civica da uno di questi doveri, e dedicarla ad un altro.

Faccio osservare che nel progetto di legge, ch'è stato presentato, si tratta di mobilitare mille uomini sopra la Guardia civica attiva e sulla riserva. Noi abbiamo, secondo i quadri che ci furono comunicati dal Comando generale della Guardia civica, 5500 guardie civiche attive, e qualche cosa di più di 5000 di riserva: dunque si tratterebbe, calcolati anche gli ammalati ed i morti, di mobilitare tutto al più l'ottava parte della Guardia civica; bene inteso che di questa ottava parte, una frazione considerevole era già finora mobilitata, parte alla Strada ferrata, parte al Lido. Non si tratta dunque di sottrarre tutta la Guardia civica, ma la ottava parte, ad uno degli accennati doveri, lasciando gli altri sette ottavi affatto liberi dalle cure della difesa esterna, per dedicarsi unicamente a quella della interna sicurezza.

Quanto alla questione costituzionale che ha posto in campo il preopinante: che tocchi, cioè, al Governo e non a noi di dare le disposizioni opportune per la mobilitazione, osservo, prima che noi non abbiamo ancora nessuna legge che limiti il potere dell'Assemblea; in secondo luogo che l'Assemblea ha riservato a sè espressamente, nel decreto stesso con cui fu istituito il Governo, il potere legislativo; e che anzi pel caso in cui, per urgenza, il Governo dovesse far una legge, gli fu collo stesso decreto ingiunto l'obbligo di presentarla per la sanzione all'Assemblea.

Ora l'articolo 169 del Regolamento della Guardia civica dice quanto segue:

« Un'apposita legge determinerà l'organizzazione della Guardia civica mobilitata, la quale deve concorrere alla difesa dello stato anche contro i nemici esterni, ma non può essere impiegata fuori del territorio. »

Qui si tratta, è vero, di Governo, ma noi non abbiamo un Governo che possa far leggi, abbiamo invece due volte la parola *legge*. E per ciò io credo che tocchi assolutamente all'Assemblea il provvedere in questo caso; e, se anche potesse sorgere qualche dubbio sopra ciò, il dubbio si deve interpretare a favore dell'opinione di chi vuole che l'appello sia fatto al popolo dalla sua stessa rappresentanza, invece che ne sia lasciata la responsabilità al solo Governo.

Perciò insisto che si continui nella discussione sui principii e sulle disposizioni del progetto di legge dalla Commissione proposto.

Il rappresentante Tommaseo (*legge*): Tutti s'accordano del dover colla Guardia civica accrescere le forze della milizia regolare: si dissente del modo. Altri vorrebbero fornire ogni otto o quindici giorni ottocento civici, e così alla lor volta mandare tutti che partecipino al disagio, all'ammaestramento, al merito e all'onore del pericolo, senza che sieno stabilmente tolti alle abitudini antiche, senza che sia punto mutato l'ordinamento della Guardia cittadina. La Commissione militare risponde che a lei fanno di bisogno milizie regolarmente disciplinabili, pronte sull'atto, sempre le medesime, che conoscano i capi e sieno conosciute per guisa da stringere quella mutua fiducia senza cui non s'ottiene vittoria, e non si comincia nemmeno battaglia onorata: dice che i civici, scambiandosi ogni